

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

PITTELLA. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il territorio di Rotonda, sede dell'ente Parco del Pollino, è invaso da tralicci elettrici dell'alta tensione con gravi implicazioni sull'equilibrio ambientale delle aree interessate;

negli ultimi tempi è cresciuto nelle popolazioni residenti l'allarme e la preoccupazione per le ricorrenti conseguenze negative, spesso purtroppo drammatiche, che la presenza di fattori di rischio così gravi provoca sulla salute delle persone —:

quali iniziative intendano adottare per rimuovere tali fattori di rischio, restituendo serenità nella comunità interessata. (5-01024)

PITTELLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 31 ottobre 1996 i mattatoi a capacità limitata che non avevano terminato i lavori di adeguamento alle normative comunitarie e che, fino a tale data, avevano funzionato in regime di proroga dell'autorizzazione sanitaria, avrebbero dovuto chiudere;

alcuni di questi, come quelli di Senise, Castelluccio, e Rotonda, per citarne solo alcuni della provincia di Potenza, hanno effettivamente chiuso;

in data 4 novembre 1996, il ministero della sanità ha inviato alle regioni un telegramma con il quale annunciava di aver proposto un provvedimento di proroga al giugno 1996 dei termini di scadenza per i mattatoi in cui i lavori di adeguamento fossero in corso d'opera;

tale provvedimento non è stato ancora adottato;

ciò determina un grave stato di disagio in quanto nessun mattatoio rimasto aperto, limitatamente all'area del Lagonegrese (Potenza), essendo a capacità limitata, può ospitare le macellazioni dei paesi che hanno subito la chiusura dei mattatoi sopra richiamati, superando il numero limite di capi settimanalmente consentito;

i suini privati non possono essere macellati, se non clandestinamente, in quanto la macellazione deve avvenire in mattatoi autorizzati;

i macellai di detti comuni saranno costretti ad approvvigionarsi in laboratori di sezionamento privati, peraltro lontani dall'area interessata, con aggravio economico che ricade sempre sul consumatore finale, che perderà anche in garanzia delle qualità organolettiche delle carni così acquistate;

gli allevatori locali, perdurando tale situazione, subiranno gravissimi danni, per il rischio che gli animali da loro allevati restino invenduti —:

se non intenda emanare con urgenza il provvedimento di proroga già annunciato. (5-01025)

MOLGORA, BALLAMAN, BAGLIANI, ROSCIA e FROSIO RONCALLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni i contribuenti stanno ricevendo le cartelle esattoriali in rettifica delle dichiarazioni dei redditi per l'anno 1990/91;

l'emissione di molte di queste cartelle potrebbe essere evitata se l'ufficio o il centro servizi competente si informassero presso l'anagrafe tributaria di Roma se i relativi contribuenti abbiano presentato per l'anno in esame una istanza di sanatoria per le irregolarità formali;

i vari provvedimenti riguardanti sanatorie per irregolarità formali hanno lo scopo, fra l'altro, di evitare inutile contenzioso e di ridurre i tempi di riscossione e

gli appesantimenti burocratici per il contribuente e per l'amministrazione finanziaria stessa;

l'emissione di cartelle per violazioni formali in presenza di un'istanza di sanatoria comporta perdite di tempo per il contribuente, che deve recarsi presso gli uffici nonché per l'amministrazione finanziaria stessa, che deve ricevere il contribuente, riesaminare la pratica e procedere alla sospensione e/o all'annullamento della cartella presso il concessionario della riscossione —:

se sia a conoscenza dei fatti in premessa;

se non ritenga opportuno che gli uffici chiedano informazioni all'anagrafe tributaria prima di irrogare sanzioni per irregolarità formali in presenza di una sanatoria, al fine di evitare lavoro inutile a se stessi e fastidiose perdite di tempo ai contribuenti;

quali provvedimenti intenda adottare affinché si realizzi quanto sopra prospettato. (5-01026)

MOLGORA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 giugno 1996 l'interrogante aveva presentato un'interrogazione a risposta in commissione (n. 5-00104) in merito alla regolarità della discarica di rifiuti inerti e inertizzati nel comune di Rovato e alla correttezza della sua gestione;

in data 10 luglio 1996, in sede di risposta alla predetta interrogazione, il Sottosegretario onorevole Calzolaio aveva assunto impegni, a nome del Governo, concernenti specifici controlli sulla situazione esistente e sulla regolarità della gestione effettuata dalla società Co.Ge.Me. spa;

a tutt'oggi, dopo ben quattro mesi, non è giunta alcuna notizia da parte del ministero competente, né se si sia proceduto ai controlli promessi, né a quali con-

clusioni abbiano portato i controlli eventualmente eseguiti —:

per quale motivo non abbia ancora dato alcuna risposta alle richieste avanzate, dopo che si era impegnato all'effettuazione di controlli sulla discarica;

se abbia effettivamente eseguito i controlli promessi e con quali risultati;

quali interventi ulteriori intenda condurre al fine di assicurare il diritto alla salute degli abitanti della zona. (5-01027)

MOLGORA, BAGLIANI, ROSCIA e FAUSTINELLI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il registro delle imprese presso la Cciaa di Brescia si riserva dieci giorni per procedere ad iscrizioni, modifiche e cancellazioni; pertanto, coloro che intendono effettuare una di queste operazioni debbono presentare la documentazione entro il 21 dicembre;

la situazione prospettata risulta particolarmente gravosa specialmente per chi volesse cessare l'attività alla fine dell'anno, in quanto la presentazione di un atto, ad esempio, il 31 dicembre, comporterebbe l'indicazione di una data compresa fra i primi dieci giorni del 1997, con tutte le conseguenze del caso, soprattutto di carattere fiscale;

la data di efficacia di un atto dovrebbe prescindere dal tempo materialmente impiegato dagli uffici per le operazioni burocratiche e dovrebbe comunque valere la data di effettiva presentazione al registro, così come avviene in altri uffici pubblici (conservatoria, uffici finanziari, eccetera) —:

se non intenda intervenire per eliminare questo malfunzionamento, che penalizza le imprese e lede il naturale diritto dei soggetti iscritti al registro di effettuare variazioni e cancellazioni alla data che ritengono più opportuna, senza doversi

sobbarcare intoppi burocratici dell'apparato pubblico;

se non ritenga si possa ravvisare una fattispecie di omissione di atti di ufficio nella situazione prospettata nelle premesse, visto che quanto è di competenza del soggetto iscritto utente si esaurisce con la presentazione degli atti o delle variazioni. (5-01028)

CAVERI, CAMBURSANO, MORGANDO e PANATTONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il 28 ottobre 1994 veniva sottoscritta la convenzione tra le Ferrovie dello Stato ed il ministero della difesa per l'impiego di personale militare in attività ferroviarie;

all'articolo 4, paragrafo *a*), rispetto all'esercizio di una o più linee ferroviarie per scopi addestrativi al reggimento genio ferrovieri, si legge testualmente: « In via provvisoria, in attesa della prevista modernizzazione da parte delle Ferrovie dello Stato spa (due anni dall'atto dell'approvazione della presente convenzione), la linea Chivasso-Aosta, continua ad essere esercitata dal reggimento genio ferrovieri »;

all'articolo 6 si legge inoltre: « Al termine della operazione di modernizzazione della linea Chivasso-Aosta, di cui al precedente articolo 4, paragrafo *a*), le Ferrovie dello Stato e la Amministrazione militare porranno in essere i necessari provvedimenti atti a consentire il trasferimento entro i termini di validità della presente convenzione, delle attività dell'esercizio ferroviario del genio ferrovieri sulle linee: Ferrara-Ravenna; Castalbolognese-Riolo Terme-Ravenna, Faenza-Lavezzola e Granarolo-Russi »;

è di tutta evidenza come la Convenzione non sia per il momento rispettata, almeno per due ragioni: 1) si prevedeva la modernizzazione della linea entro due anni, mentre i previsti lavori di automazione ad oggi non sono neppure iniziati; 2) il genio ferrovieri non ha avviato nessuna

procedura per il previsto abbandono della Chivasso-Aosta e parrebbe essere abbandonata l'ipotesi di spostamento in Emilia-Romagna —:

a che cosa siano dovuti i gravi ritardi per l'automazione, quando partiranno i lavori e quando si concluderanno;

dove si intenda spostare il Genio ferrovieri, in quali tempi e con quali procedure verrà destinato il personale civile sulla Chivasso-Aosta e se sia possibile riutilizzare in parte, tramite la mobilità, il personale militare già sulla linea. (5-01029)

MASTELLA, OSTILLO, SCOCA, CARDINALE, PAGANO, TERESIO DELFINO, GIOVANARDI, DE FRANCISCIS, DI NARDO, FRONZUTI, NOCERA e FABRIS. — *Ai Ministri delle finanze e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la direzione regionale delle entrate della Campania, con provvedimento del 19 agosto 1996, ha sospeso dal servizio il capo del reparto contenzioso in servizio presso l'ufficio Iva di Benevento;

il provvedimento è stato motivato adducendo che il predetto funzionario è stato rinviato a giudizio e « attesa la particolare rilevanza dei reati, la permanenza in servizio del citato dipendente porterebbe nocumento al prestigio e al decoro dell'Amministrazione, offuscandone l'immagine e la credibilità »;

il predetto funzionario è stato rinviato a giudizio per abuso di ufficio, consistente nell'aver espresso, quale componente di una commissione edilizia comunale, parere favorevole al rilascio di una concessione edilizia in zona agricola, in contrasto con le « direttive » impartite dalla regione Campania con la legge n. 14 del 1982 (si discute se la legge regionale n. 14 del 1982 sia una legge di « indirizzi » o se sia direttamente applicabile; e se sia possibile l'asservimento di terreni aventi me-

desima destinazione d'uso, ma non confondevoli: problematiche tipicamente amministrative);

i fatti, per di più, risalgono al lontano 1988;

il cennato provvedimento di rinvio a giudizio non aveva avuto alcun clamore (era anzi passato completamente inosservato), non aveva offuscato in alcun modo l'immagine del predetto funzionario, né aveva leso l'immagine dell'amministrazione finanziaria, completamente estranea ai fatti;

il provvedimento di sospensione, invece, ha suscitato clamori e proteste da parte delle organizzazioni sindacali, dei dipendenti dell'amministrazione finanziaria scesi in stato di agitazione, ed anche degli ordini professionali, che hanno evidenziato l'assurdità di tale provvedimento, privo di qualsiasi motivazione ed assolutamente ingiustificato, attesa la natura dei fatti oggetto del capo di imputazione (si tratta di controverse problematiche di diritto amministrativo, che per altro nulla hanno a che vedere con il rapporto di impiego), ed in considerazione della stima e fiducia di cui il predetto funzionario gode all'interno dell'ufficio e nei rapporti con l'utenza;

il provvedimento risulta poi addirittura odioso, in considerazione del fatto che altri dipendenti dell'amministrazione finanziaria, rinviati a giudizio o addirittura condannati per corruzione o concussione e per fatti commessi nell'ambito del rapporto di impiego, non sono stati sospesi o sono stati riammessi in servizio, che viene prestato regolarmente;

va aggiunto che la direzione regionale delle entrate ha adottato il provvedimento sebbene un suo precedente, analogo atto, relativo ad altro dipendente dell'ufficio Iva di Benevento, sia stato annullato dal Consiglio di Stato, ed il procedimento penale si è poi concluso con la piena assoluzione

dell'impiegato, rimasto ingiustamente sospeso dal servizio per quasi un anno —:

se siano a conoscenza di siffatto modo di operare della direzione regionale delle entrate per la Campania;

se ritengano corretto che la pubblica amministrazione adotti provvedimenti stereotipati, non preceduti da alcun accertamento istruttorio, e di fatto privi di qualsiasi motivazione;

se ritengano che una fattispecie di abuso di ufficio per fatti estranei al rapporto di impiego, e per questioni che pongono discutibili problemi di interpretazione in sede amministrativa, costituisca reato « di particolare gravità »;

se si rendano conto che siffatti provvedimenti, anziché dare un'immagine di rigore della pubblica amministrazione, contribuiscono a screditarla;

se si rendano conto che siffatti provvedimenti creano un comprensibile clima di agitazione per tutti gli amministratori degli enti locali e inducono alla paralisi delle amministrazioni; tant'è che molti amministratori della Campania hanno minacciato di dare le dimissioni nelle mani dei prefetti;

come mai questi « severi » provvedimenti vengano presi solo dalla D.r.e. di Napoli (ma non per tutti), e non da altre D.r.e. o dallo stesso Ministero;

come mai la sola D.r.e. per la Campania, all'interno di tutta la galassia del pubblico impiego, perseveri nell'adottare simili provvedimenti, che appaiono persecutori, quando nessun'altra pubblica amministrazione ha ritenuto di arrivare a tanto (gli unici due dipendenti sospesi sono in forza all'ufficio Iva di Benevento);

se sia stato effettuato, nell'ambito del pubblico impiego, un monitoraggio di tutti i dipendenti che rivestono cariche elettive rinviati a giudizio per varie cause o se questi provvedimenti vengono adottati a caso, dando adito al grave sospetto di atti finalizzati a raggiungere scopi ben determinati;

quale azienda oculata si priverebbe dell'unico dipendente di livello direttivo presente nel reparto contenzioso di Benevento con l'entrata a regime del nuovo processo tributario e della conciliazione giudiziale, quando si proclama di voler combattere l'evasione fiscale, mettendo in campo le migliori forze disponibili;

se sia a conoscenza del fatto che l'ufficio Iva di Benevento è sottodimensionato per quanto riguarda il personale della VIII e IX qualifica funzionale;

se, a seguito di richiesta espressa di tutti i sindacati, sia stata valutata l'opportunità di annullare, in sede di auto tutela o in via gerarchica, un così iniquo provvedimento, peraltro dannoso — dal punto di vista dell'immagine ed economico — per il Ministero delle finanze, oltre che dal punto di vista del risarcimento dei danni;

quali motivi, in caso di diversa decisione dell'Amministrazione riguardo alla sopraindicata opportunità di annullare il provvedimento, potrebbero supportare tale orientamento, atteso che il Consiglio di Stato, con giurisprudenza ormai uniforme e costante, ha messo in correlazione la sospensione oltre che con la gravità del reato, con la personalità e la risonanza ambientale del fatto ascritto;

come mai un provvedimento così grave e dalle ripercussioni psicologiche così forti sia stato firmato il 19 agosto 1996, da un semplice capo servizio (neanche vicesicario), pur non ricorrendo alcun carattere di urgenza ed in netto contrasto con l'articolo 1, comma 4, lettera e), del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992, n. 287, nonché dell'articolo 36 del decreto del Presidente della Repubblica n. 287 del 1992, e non dal direttore regionale delle entrate della Campania, dottor Luigi Nastri;

se si ritenga corretto che un semplice rinvio a giudizio, che non è verdetto di condanna, possa essere all'origine di un provvedimento così lesivo delle garanzie di un cittadino.

(5-01030)

FILOCAMO, MASSIDDA, BAIAMONTE, STAGNO d'ALCONTRES, DEL BARONE e DIVELLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 settembre 1996, con atto ispettivo n. 5-00585, cui non è stata data risposta, gli interroganti chiedevano di rivedere e correggere il decreto ministeriale n. 413, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* in data 8 agosto 1996, concernente la disciplina degli esami di idoneità nazionale all'esercizio delle funzioni di direzione, perché ritenuto illegittimo, anticostituzionale ed altamente lesivo delle categorie interessate;

il Ministro della sanità non soltanto non ha risposto all'istanza proveniente dai cittadini, e quindi dal Parlamento, ma anzi ha pubblicato il relativo bando di esame, con scadenza per la presentazione delle domande fissata al 20 dicembre 1996;

è veramente inconcepibile ed assurdo che un professionista già anziano nella professione, con un *curriculum* professionale almeno quinquennale ed altamente qualificato, per come previsto dalla legge, per poter concorrere ad aver un contratto di tipo privatistico a direttore di azienda debba sottoporsi ad un esame con *quiz* di « idoneità », mentre un professionista della carriera amministrativa con simile *curriculum* qualificante, per avere la nomina a direttore amministrativo delle stesse aziende, non deve sottoporsi ad esami;

abolendo le idoneità nazionali a direttore di azienda, la responsabilità di scegliere i dirigenti migliori si avrebbe valutando il *curriculum* professionale e non ricorrendo ai risultati fuorvianti di una idoneità le cui modalità di conseguimento non garantiscono affatto una effettiva verifica delle capacità manageriali;

l'Italia è l'unica nazione al mondo a prevedere la « farsa » delle idoneità dei medici per poter concorrere all'assunzione, con contratto privato, alla qualifica di secondo livello dirigenziale;

il Parlamento, smantellando la complessa e costosa macchina organizzativa

dei concorsi di idoneità che richiede una spesa annua di 20-30 miliardi, impedirebbe anche il sorgere di un « mercato » didattico improvvisato, ove insegnerebbero coloro che, invece, hanno il compito di vigilare e controllare;

molte e qualificate società scientifiche ed alcuni sindacati di categoria chiedono l'abolizione e l'annullamento del decreto ministeriale n. 413 del 1996, anche perché viziato dal punto di vista amministrativo e costituzionale, come specificato nei ricorsi al Tar già presentati —:

se intenda sospendere l'efficacia del decreto ministeriale sopra indicato, nelle more di un'assunzione di urgenti misure legislative in materia sanitaria. (5-01031)

COSSUTTA MAURA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il direttore generale della Usl 3 di Genova ha adottato un provvedimento (delibera n. 2686 del 29 ottobre 1996), con il quale ha disposto la definitiva disattivazione della divisione di chirurgia generale dell'ospedale « La Colletta » di Arenzano;

la citata delibera, che investe scelte di carattere programmatico di competenza del consiglio regionale, non è stata inviata allo stesso per le valutazioni di competenza;

la questione della razionalizzazione della spesa pubblica per la sanità deve essere affrontata con attenzione e non può essere disgiunta da una risposta efficace dei servizi e delle prestazioni ai cittadini;

negli anni precedenti per aprire l'ospedale La Colletta furono già chiusi due ospedali ad Arenzano e Cogoleto; ora cancellare il reparto di chirurgia dell'ospedale La Colletta per dirottare il tutto su un ospedale il San Carlo di Voltri, che non è in grado di garantire assistenza e che si trova in grave degrado, appare incomprensibile —:

quali siano i motivi ed i criteri che hanno portato alla scelta della disattiva-

zione della divisione di chirurgia generale dell'ospedale La Colletta di Arenzano, e perché di tale intervento, al contrario, non sia stato oggetto l'ospedale San Carlo di Voltri, che non è in grado di garantire la necessaria assistenza e versa in un grave degrado;

quali iniziative intenda intraprendere affinché la necessaria razionalizzazione della spesa pubblica in materia sanitaria non divenga un peggioramento dei livelli delle prestazioni e dei servizi ai cittadini del ponente genovese. (5-01032)

RODEGHIERO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la villa imperiale « Marianna di Savoia » di Galliera Veneta, in provincia di Padova, costituisce uno dei più belli esempi dell'architettura dell'Ottocento, ed inoltre possiede un parco che è di fatto uno dei gioielli dell'architettura floristica dell'epoca;

anche la villa imperiale di Galliera, come tutte le altre ville venete, viene considerata patrimonio statale, e viene gestita attraverso la sovrintendenza regionale;

sembra che la sovrintendenza ai beni architettonici ed ambientali del Veneto abbia consentito di togliere i vincoli di legge al parco della villa di Galliera;

questa notizia ha destato grave preoccupazione e diffuso allarme tra gli abitanti di Galliera e di tutto il territorio dell'Alto padovano, per la perdita di un bene che arricchisce tutta la zona dal punto di vista ambientale, culturale e turistico —:

se la notizia corrisponda al vero e quali siano iniziative concrete che si intendano adottare per tutelare la villa imperiale di Galliera, nonché l'immenso patrimonio artistico del Veneto, gestito ora in modo centralistico e senza una razionale valorizzazione, come già rilevato dall'interrogante nell'atto ispettivo presentato in data 31 maggio 1996, cui non è ancora pervenuta alcuna risposta. (5-01033)

PITTELLA, GIACCO e GATTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i terapeuti della riabilitazione svolgono un ruolo importante di relazione quotidiana con i bisogni di un'utenza sempre più vasta;

il recente congresso nazionale di tale categoria professionale ha offerto un contributo positivo per la elaborazione di misure urgenti di revisione degli attuali modelli dei servizi riabilitativi e per completare la definizione degli interventi formativi, superando la contraddizione tra la vecchia scuola diretta a fini speciali e il nuovo diploma universitario;

occorre in particolare una più significativa presenza professionale nella docenza, la classificazione e la casistica delle patologie attraverso la cartella riabilitativa, un'organizzazione del lavoro più efficace ed efficiente, con piena responsabilità di chi la eroga, attraverso lo studio del rapporto prestazione erogata/richiesta effettuata, nonché l'istituzione dell'albo professionale per combattere la piaga di un abusivismo diffuso e impunito —:

quali iniziative intenda assumere sulle richiamate problematiche. (5-01034)

RODEGHIERO. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che;

la legge 11 gennaio 1996, n. 23, « Norme per l'edilizia scolastica », prevede all'articolo 3 il trasferimento alle, province della competenza relativa alla realizzazione, alla fornitura e alla manutenzione

ordinaria e straordinaria degli edifici da destinare a sede di istituti e scuole di istruzione secondaria superiore, compresi i licei artistici e gli istituti d'arte, di conservatori di musica, di accademie, di istituti superiori per le industrie artistiche, nonché di convitti e di istituzioni educative statali;

l'articolo 9 della suddetta legge, in tema di trasferimento degli oneri, stabilisce che il passaggio delle risorse dagli enti locali o dallo Stato alle province avviene mediante decreto del ministro dell'interno e delle finanze, di concerto con i Ministri del tesoro e della pubblica istruzione;

a tutt'oggi non si è ancora provveduto all'emanazione dei suddetti decreti, per cui le province, che entro il 31 dicembre devono presentare il bilancio di previsione, sono in estrema difficoltà, in quanto non hanno risorse sufficienti per far fronte alle nuove competenze;

in questi giorni le otto province venete si sono riunite per discutere del grave problema: la provincia di Padova, per esempio, in seguito a quanto emesso, non ha i diciassette miliardi di lire necessari per fronteggiare le spese correnti delle venti scuole passate alla propria competenza —:

se il Governo non ritenga opportuno provvedere in via urgentissima alla emanazione dei decreti finanziari, compreso quello del ministro del tesoro per le variazioni di bilancio occorrenti, previsti dalla legge 11 gennaio 1996, n. 23 o, in alternativa, a prorogare il passaggio delle competenze di nuovi edifici alle province al 1° gennaio 1998. (5-01035)